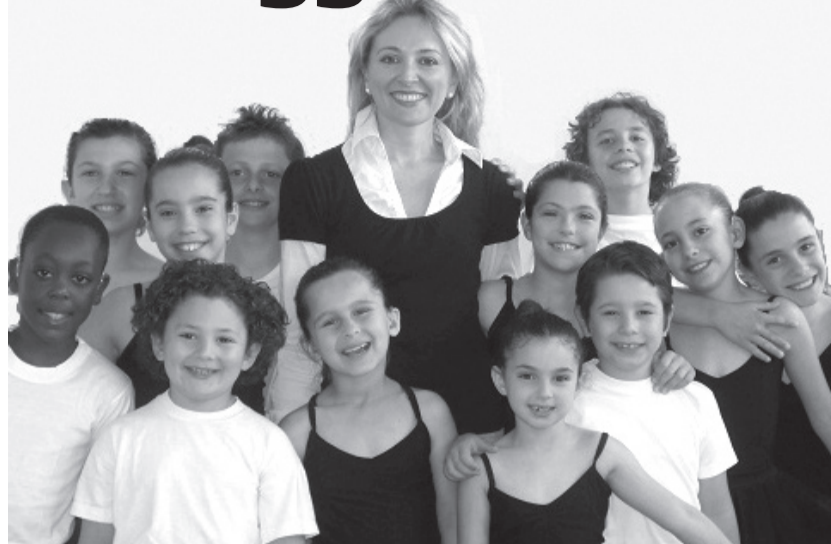


Va in scena, il 27 maggio alle 21, presso il Teatro Comunale di Carpi, **Raggio di sole**, spettacolo in memoria di **Suor Gelsomina Papotti**, venuta a mancare lo scorso 18 dicembre. L'evento, promosso da **Maria Michela Amato**, direttrice dell'**Accademia di Danza Arte e Spettacolo di Correggio**, in collaborazione con l'**Istituto Statale paritario Figlie della Provvidenza di Santa Croce**, nasce da un'accurata promessa fatta a Suor Gelsomina, nel corso del saggio accademico 2010: quella di far danzare e portare in scena i bambini non udenti dell'istituto. Maria Michela Amato, danzeducatrice presso l'istituto, si occupa di diffondere la cultura della danza e di promuovere un linguaggio artistico ed espressivo del corpo attento al benessere psicofisico, mediante l'integrazione fisica, emotiva, cognitiva e relazionale dei bambini, favorendone lo sviluppo espressivo e creativo. L'evento, a carattere memoriale e artistico, è un ideale punto di raccordo ove musica, poesia e danza

IL 27 MAGGIO ALLE 21, IN TEATRO COMUNALE, L'ACCADEMIA DI DANZA ARTE E SPETTACOLO DI CORREGGIO E L'ISTITUTO FIGLIE DELLA PROVVIDENZA DI SANTA CROCE METTONO IN SCENA UNO SPETTACOLO IN MEMORIA DI SUOR GELSOMINA PAPOTTI

Un raggio di sole in Teatro



interagiscono in un sinergico percorso di memoria. Memoria visiva, acustica e cinetica grazie anche all'apporto di filmati forniti dal regista **Stefano Cattini**: un trionfo indissolubile, in cui ogni elemento supporta la tematica del ricordo. Parola che si fa musica. Musica che si fa corpo. Corpo che diviene parola. Dai versi di **Madre Teresa di Calcutta** e di **Annamaria Ribattè** alle sinuosità dei danzatori e danzatrici dell'Accademia di Danza Arte e Spettacolo di Correggio, alle proposte festose di bambini non udenti e normo udenti dell'Istituto Statale Figlie della Provvidenza, lo spettacolo si impreziosisce dell'apporto musicale di artisti di chiara fama: il pianista



Suor Gelsomina

Giuseppe Di Bianco accompagnerà il soprano **Antonella De Chiara** e il baritono **Andrea Macchiarola** in un raffinato excursus di chansons e Lieder con musiche di **Fauré, Gounod, Ravel e Strauss**. Uno spettacolo per riflettere, per pensare e per ricordare. Preveduta biglietti presso la segreteria dell'Accademia a Correggio, in via Fratelli Cervi 5/a (Telefono: 0522/692313), oppure la sera dello spettacolo, dalle 18, presso la biglietteria del Teatro.

TEATRO ESAURITO PER DON ANDREA GALLO, IL 'PRETE DI STRADA' INVITATO DALLA CROCE BLU PER UNA SERATA DI BENEFICENZA IL CUI INCASSO SARÀ INTERAMENTE DEVOLUTO ALLA SUA COMUNITÀ GENOVESE DI SAN BENEDETTO AL PORTO

Il prete degli "ultimi"

"Dov'è il mio cappello?", è la prima cosa che chiede, appena arrivato nel camerino del Teatro di Carpi – che è tutto esaurito, ma lui ancora non lo sa – **Don Andrea Gallo**, il 'prete di strada' amico di **De Andrè** e **Fernanda Pivano** invitato dalla **Croce Blu** per una serata di beneficenza il cui incasso sarà interamente devoluto alla sua comunità genovese di San Benedetto al Porto. Lo intervistiamo prima dello spettacolo, mentre sorseggia un tè e fuma il suo inseparabile toscano. "Arrivano i disperati sulle nostre coste, ma io penso a tutti i dimenticati. I miserabili: drogati, prostitute, carcerati, i disabili. I migranti sono gli ultimi tra gli ultimi. E i casi sono tre: o gli facciamo guerra, o erigiamo dei muri – come quello tra USA e Messico o quello nella Striscia di Gaza; oppure decidiamo di incontrarli. Certo, la paura è normale, è un sentimento umano. Ma Gesù ha insegnato ad amare. 'Siate sale! Lievito! Chicco di grano!' diceva agli apostoli. Questo è essere cristiani: esserci senza farsi vedere. Il sale è fondamentale per un bravo cuoco, anche se poi non lo si sente. Il vero pericolo è rappresen-

tato da chi specula sulla paura, chi decide di enfatizzarla". "Don – così lo chiamano gli amici – qui non si può fumare", e così, costretto a spegnere il sigaro, si lancia in una digressione sul fumo. "Sono stato in un locale di Savona e mi hanno detto che era vietato fumare, e pensa che non sapevano neppure che a pochi chilometri c'era una fabbrica che in 30 anni aveva fatto aumentare tutte le malattie più gravi". E a proposito del 'suo' Papa, **Giovanni XXIII**, che promosse il Concilio Vaticano Secondo, momento di grande confronto della Chiesa con la modernità, dice: "lui aveva capito. Dal Concilio è uscito, ed è dogma, il principio del primato della coscienza personale".

Ma non si trova stretto in questa Chiesa?

"Solo qualche mese fa un mio amico, ricco manager, mi ha offerto di ritirarmi in una villa sul mare con i ragazzi della mia comunità. 'Macosa dici' - gli ho detto - la Chiesa è la mia casa". Don Gallo, che compirà 83 anni a luglio, è incontenibile. Parlare con lui, seguire i suoi pensieri, le sue divagazioni, è come ascoltare il dialetto della sua terra, pieno di salti



Don Gallo fotografato da Lara Zironi

e spigoli, di pause e rapide fughe, ma sempre capace di conservare un'armonia complessiva. "Finché le donne non saranno riconosciute per il loro valore, nella società, nella politica e nella Chiesa, non riusciremo mai a progredire. Dicono di fare le quote rosa: ma le quote bianche dico io! Tutte donne e un numero limitato di uomini! Gesù ha fatto annunciare la sua resurrezione agli apostoli da Maria Maddalena, e non ha mai detto 'Amo gli uomini e le donne, ma le donne un po' meno'. E a chi

lo accusa di fare politica invece di occuparsi di fede dice: "Certo che faccio politica! Sono un cittadino, e devo impegnarmi nella realtà che ho di fronte. Cerco sempre di fare più incontri possibile: per alzarmi la mattina dopo e, arricchito da ogni essere umano, essere più uomo, più prete, più cittadino. Pensa alla Costituzione: un incontro incredibile tra i valori socialisti, cattolici, liberali, repubblicani e azionisti. E' questo lo spirito che oggi dobbiamo ritrovare e difendere".

E' contento per il risultato di Pisapia a Milano, dal momento che l'ha sostenuto?

"Mi ha telefonato per ringraziarmi, ma io gli ho detto che l'ho fatto volentieri. Ora dovrò dire ai miei amici Grillini di non fare *belinate*, di non votare per la signora, che tra l'altro è per metà genovese".

Per chi non è stato a Teatro è difficile immaginare l'atmosfera di entusiasmo, partecipazione, affetto che si respirava. Per quasi tre ore Don Gallo ha cantato, parlato, camminato senza mai sedersi, attraverso una platea stregata "perché sul palco mi sento troppo lontano e voglio guardarvi in faccia". Come di consueto ha sventolato la bandiera della pace, con un'inesauribile energia e, scherzando, dopo le note di De Andrè ha concluso: "Io non sono Giovanni XXIII, ma gli rubo le parole. Stasera, quando tornerete a casa, date una carezza ai vostri bambini, e ditegli che è la carezza di Papa Gallo".

Marcello Marchesini



DON GALLO: IL PRETE DI STRADA SI RACCONTA
Commenta su
www.temponews.it

IL CARPIGIANO MARCO BENATTI SABATO 7 MAGGIO È SALITO SUL GRADINO PIÙ ALTO DEL PODIO NEI 100 METRI PIANI, E TERZO NEL SALTO IN LUNGO AL DECIMO MEETING CITTÀ DI ROSIGNANO SOLVAY

I campioni dell'Ushac

Carpi c'è un campione. Anzi, ce ne sono molti. Nessuno li conosce, non ci sono folle ad applaudire le loro prodezze, ragazze che in camera appendono i loro poster, grandi firme che se li contendono come testimonial dei propri prodotti. Non guadagnano milioni di euro. Per la verità, non guadagnano nulla, a parte la soddisfazione di arrivare sudati alla fine della gara. Non finiscono sui giornali, non molto spesso, almeno. Ma loro corrono. Testardi, non si lasciano fermare dai pregiudizi. Sono i ragazzi dell'**Unione Sportiva portatori di Handicap Carpi - Ushac**. Tra questi **Marco Benatti**, 45 anni, carpigiano, che sabato 7 maggio è



Marco Benatti

salito sul gradino più alto del podio nei 100 metri piani, e terzo nel salto in lungo al decimo Meeting Città di Rosignano Solvay, in provincia di Livorno. "E' stata una sfacchinata – commenta Marco – siamo partiti alle cinque del mattino dalla stazione delle corriere, abbiamo affrontato oltre tre ore di viaggio e siamo tornati alle sette di sera: dopo un'ora ero già a letto". Gli undici atleti carpigiani hanno gareggiato insieme a quelli di altre sette associazioni provenienti da tutta Italia. Anche la staffetta femminile dei 4x100 ha ottenuto un risultato lusinghiero, classificandosi seconda. Non è la prima volta che Marco ottiene un buon risultato – tanto che sembra quasi

abituato a rilasciare interviste: "ho vinto il Campionato Italiano nei 50 metri a Montecatini Terme negli Anni '90, tanto che mi hanno intervistato anche per la Rai". Usciere da circa un anno alla Casa del Volontariato a Marco, che fa parte anche del Coro dell'Ushac, piacerebbe continuare a gareggiare: sono esperienze bellissime perché ci si conosce tutti; si hanno rapporti con altre associazioni; si sta in mezzo a tanta gente diversa. "L'importanza di far svolgere attività motoria a ragazzi con disabilità è enorme – puntualizza **Carlo Alberto Fontanesi**, presidente di Ushac. "Primo: possono partecipare quasi tutti perché le gare sono tarate sulle loro possibilità. Second-

do: i partecipanti sono entusiasti e gratificati: in genere vengono premiati tutti, gruppi compresi". Le attività di Ushac spaziano dal nuoto al calcetto, dall'equitazione all'atletica – possibile anche per i ragazzi in sedia a rotelle. "I nostri associati hanno quasi tutti una disabilità intellettiva e relazionale, e continuare a motivarli è il nostro scopo principale", conclude Fontanesi. Il 1° agosto l'associazione compirà il primo quarto di secolo che verrà festeggiato il 18 settembre, con un meeting nazionale di atletica leggera. Venticinque anni per dimostrare che la voglia di vivere può vincere tutte le competizioni.

Marcello Marchesini